

XVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,24-35)

In quel tempo, quando la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbi, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo».

Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?».

Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

Allora gli dissero: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Gesù ha moltiplicato i pani per una grande folla. La gente, dopo aver mangiato, va in cerca di Gesù.

Ma Gesù sa bene che la gente non è andata a lui per aver creduto a lui, ma solo per motivi banali: *«In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati».*

La questione è che, tante volte, si va a Cristo per risolvere dei problemi, trovare soluzioni, ricevere grazie, ma non sempre per accoglierlo nella fede come Signore della propria vita e seguirlo nell'obbedienza alla sua parola.

Gesù si sente strumentalizzato da quella gente. Usato solo per questioni terrene e non per motivazioni spirituali.

Il pane che Cristo ha moltiplicato, ha saziato il corpo ed è solo segno della sua potenza divina. Fermarsi al solo beneficio del corpo non basta, bisogna provvedere anche ai benefici dell'anima, necessari per salvarsi.

Cristo, allora, interviene e orienta lo sguardo e il cuore delle persone verso le cose vere da cercare: *«Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà».*

Ciò che serve per la terra rimane qui, in terra e non ce la porteremo in cielo; ciò che invece cerchiamo e scegliamo, già qui, per la vita eterna, ce la troveremo come ricchezza nell'al di là.

Credere e scegliere Cristo significa mettere i presupposti per la vita eterna.

Cristo è molto più di un segno di provvidenza, di carità: lui è la via, la verità e la vita per ogni uomo. Lui è il Salvatore, la sua unica via di salvezza.

Fermiamoci solo su alcuni interrogativi. Pensiamo ai nostri giorni, ai nostri mesi, ai nostri anni: *c'è veramente Cristo e la ricerca della sua volontà nelle cose che facciamo? Possiamo attestare che è solo lui che governa le nostre scelte e le nostre giornate? Stiamo costruendo, fin d'ora, il nostro futuro eterno, in un cammino autentico di fede? Che posto occupa Cristo nella nostra vita?*